

SETTIMANA NEL MONDO

«Transizione» in USA

La «transizione» dalla presidenza Ford alla presidenza Carter ha avuto praticamente inizio con il rientro del neo-eletto dalla sua vacanza di lavoro all'isola St. Simon e con la messa a punto del gruppo che terrà per conto di Carter i contatti con l'apparato di governo attuale, nelle dieci settimane che mancano all'insediamento. A dirigere il gruppo è stato chiamato l'avvocato georgiano Jack Watson, uno dei più stretti collaboratori del nuovo presidente, mentre Hamilton Jordan, l'uomo che ne ha diretto con successo la campagna elettorale, è stato incaricato di presiedere alla selezione dei quadri della nuova amministrazione.



JIMMY CARTER - Dieci settimane

al contrario, la «transizione» dovrebbe includere un certo coordinamento tra il vecchio e il nuovo gruppo dirigente per tutte le iniziative di qualche significato.

Ciò vale, presumibilmente, anche per l'adesione della delegazione americana al Consiglio di sicurezza dell'ONU al documento elaborato dalla maggioranza, che esprime preoccupazione per la «grave situazione» esistente nei territori arabi occupati da Israele, condanna la politica di snazionalizzazione condotta dall'occupante e chiede il ritorno delle popolazioni arabe scacciate dalle loro terre. Quella adesione è giunta tanto più inattesa in quanto in precedenti occasioni gli Stati Uniti si erano dissociati «per motivi di opposizione unita», da testi di analogo contenuto. Il riaggiustamento americano, che ha consentito l'approvazione per consenso del documento, con ira e scandalo della parte israeliana, rappresenta forse un premio di incoraggiamento.



JACK WATSON - Missione a Washington

Sulla sostanza degli orientamenti in politica estera, lo stesso Jimmy Carter offrirà forse ulteriori indicazioni nella conferenza stampa fissata per domani sera, la seconda dopo l'elezione, ma non si attendono novità di rilievo. E' poco probabile che il neo-eletto si differenzi troppo vistosamente da Ford prima che questi abbia esaurito il suo mandato.

to alle forze arabe moderate che tendono ad assumere il ruolo di protagonisti in una soluzione di compromesso del conflitto con Israele.

Indubbiamente, gli ultimi sbocchi della crisi libanese hanno contribuito a creare, insieme con altri avvenimenti, una situazione in parte nuova nel Medio Oriente. Paesi come l'Egitto, l'Arabia Saudita e la Siria, che si sono spinti molto avanti nel favorire il ristabilimento dell'influenza americana e la cooperazione con Israele, chiedono agli Stati Uniti di agire finalmente concretamente per ridurre l'intransigenza del gruppo dirigente di Tel Aviv. I palestinesi annunciano da parte loro per dicembre un'importante riunione del loro Consiglio nazionale. Le aspettative arabe avranno un riflesso, sia pure indiretto, sulla riunione dei paesi dell'OPEC, prevista anch'essa per dicembre, e dalla quale si attende un aumento del prezzo del greggio. Di questa situazione e della sua incidenza sull'economia dell'Europa occidentale, Carter dovrà tener conto; da qui la spinta obiettiva verso un'intesa con gli attuali dirigenti.

Né l'Africa né i rapporti con l'URSS rientrano, a quanto si ritiene, nell'agenda della «transizione»: l'iniziativa di Kissinger per la Rhodesia è insabbiata e Carter non ha interesse a spendere le sue carte, se non per disingannarla; quanto alla trattativa sovietico-americana sulla limitazione delle armi strategiche non si attendono novità prima dell'insediamento. Un ulteriore terreno di cooperazione tra Ford e il suo successore potrebbe essere, invece, quello dei rapporti con la Cina, considerando la delicatezza della fase seguita alla morte di Mao Tse-tung. Il problema del seguito che si dovrà dare ai passi intrapresi da Nixon nel senso della «normalizzazione» è urgente, infatti, tanto per il vecchio quanto per il nuovo gruppo dirigente.

Ennio Polito

«La maggiore mobilitazione operaia dalla fine della guerra civile»

Oltre due milioni di lavoratori hanno scioperato in Spagna

Il comunicato delle organizzazioni sindacali democratiche - «Nonostante le misure repressive del governo (400 arresti) la risposta delle masse ha superato le previsioni più ottimistiche»

Nostro servizio

MADRID, 13. Tutti i giornali della capitale spagnola accordano, finalmente, gli onori della prima pagina allo sciopero di ieri. Pur tentando di ridurre l'importanza — per esempio dicendo che l'ordine cittadino non è risultato alterato — tutti riconoscono che quella è stata la maggiore mobilitazione operaia registrata in Spagna dai tempi della guerra civile.

Questo è stato anche il senso profondo trasmesso a decine di giornalisti da parte dei rappresentanti della UGT, USO e delle Commissioni operaie nel corso di una conferenza stampa nella quale i rappresentanti delle tre organizzazioni che compongono la coordinazione delle organizzazioni sindacali (COS) hanno illustrato il documento unitario che sintetizza la valutazione politica dell'avvenimento. Data l'importanza del documento in questione, lo riportiamo integralmente.

«L'obiettivo della COS nel proclamare uno sciopero di 24 ore il giorno 12 novembre era molto chiaro: ottenere una mobilitazione coordinata, generalizzata e pacifica dei lavoratori di tutto lo Stato contro le misure economiche del governo, a difesa del salario e del posto di lavoro, la liquidazione del sindacato verticale, per la libertà sindacale e democratica. Malgrado le straordinarie misure di sicurezza e repressive prese dal governo, malgrado gli ordini tassativi impartiti ai mezzi di informazione, la mobilitazione sistematica di milioni di lavoratori, in una parola malgrado la carenza completa di libertà,

la risposta dei lavoratori è stata di massa e responsabile superando ampiamente le più ottimistiche previsioni. Pur non disponendo ancora di tutti i dati necessari, possiamo affermare che più di due milioni di lavoratori dei più svariati settori, regioni e nazionalità dello Stato, hanno partecipato all'azione. Si tratta quindi della più importante mobilitazione dai tempi della guerra civile e consideriamo che essa segna un momento importantissimo nella storia della classe operaia e dei popoli dello Stato spagnolo.

«Crediamo che tutte le forze sociali e politiche, compreso il governo, debbano trarre le conclusioni opportune da questa presenza unitaria e cosciente dei lavoratori in questo giorno; dato che, per quanto grande sia stata questa giornata, le nostre rivendicazioni rimangono in piedi. I lavoratori con le loro organizzazioni sindacali alla testa non cesseranno di esercitare la loro pressione per conquistare, in questo senso, il riconoscimento di tutte le libertà democratiche, la amnistia totale e un governo di ampio consenso democratico. In queste condizioni sarà possibile elaborare un programma economico contro l'inflazione e la disoccupazione, riattivare la produzione con la partecipazione dei settori direttamente interessati e rispettando le necessità immediate dei lavoratori: potere di acquisto dei salari, sussidio di disoccupazione e in una parola malgrado la carenza completa di libertà,

energie contro l'evasione dei capitali, la frode fiscale e la speculazione di ogni tipo.

«Le organizzazioni sindacali che compongono la COS sono convinte che, dopo questa importantissima giornata, nelle diverse imprese e settori della produzione, i lavoratori hanno le migliori condizioni per consolidare la loro unità e far valere le rivendicazioni senza permettere che nessun compagno venga arrestato o licenziato. Nello stesso tempo pensiamo che i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali e sezioni rafforzati dalla prova, venendo ancora una volta dimostrata la forza dell'unità nell'azione.

«Le organizzazioni sindacali della COS salutano con entusiasmo lo sforzo realizzato dai lavoratori e dai militanti per garantire il successo della giornata, le forze democratiche e i cittadini che hanno aderito e partecipato all'azione. I lavoratori e le organizzazioni sindacali internazionali che si sono identificati con la nostra lotta. Vogliamo inoltre porre in risalto davanti all'opinione pubblica il carattere pacifico e responsabile che la giornata ha avuto in tutto lo Stato giacché soltanto nei casi in cui si è avuta repressione si sono prodotti incidenti.

«Invitiamo i lavoratori a riprendere il lavoro concordato salvo i casi di azione che erano già in atto prima dello sciopero o quando, in assemblea, si decide diversamente a causa di licenziamenti e arresti. Invitiamo tutti i lavoratori a raddoppiare gli sforzi per conquistare: aumento di 6 mila pesetas (circa 70 mila

lire) eguale per tutti, posto di lavoro e sussidio di disoccupazione, garanzia del posto di lavoro e amnistia, smantellamento del sindacato verticale e libertà sindacale. Coordinazione delle organizzazioni sindacali, Commissioni operaie, USO e UGT».

Gli organizzatori hanno distribuito inoltre dati parziali sullo sciopero. Da questi dati si rileva che le categorie che più hanno risposto sono state: edili, metalmeccanici, cantieri navali, portuali e minatori. Per quanto riguarda le zone geografiche, Catalogna, Paese Basco, Madrid con la sua cintura rossa, Andalusia e Asturias. Sono segnalati oltre 400 arresti ma nessun incidente grave ha ritardato la giornata.

In questo modo, come dicevamo ieri, la classe operaia e le sue organizzazioni sindacali fanno sentire la loro forza in un momento in cui l'approvazione del progetto di riforma Suarez da parte delle «Cortes», ricerca di piattaforma unitaria di azione da parte del coordinamento democratico, ecc.) il paese guarda a una soluzione democratica delle profonde crepe e contraddizioni ereditate dal franchismo. Il grande senso di responsabilità dei lavoratori, messo varie volte in evidenza dagli organizzatori sindacali dalla stampa, la forza e capillarità dello sciopero di ieri permettono di affrontare questo processo, da parte delle forze democratiche di opposizione, in un clima e sulla base di rapporti di forza diversi dal passato.

Marco Marchioni

Dopo i voti parlamentari

Domina l'incertezza in Gran Bretagna, ma si escludono le elezioni anticipate

I conservatori decisi ad utilizzare l'occasione

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 13

L'incertezza politica continua ma la situazione non è tale da far prevedere mutamenti drammatici a breve termine. Il governo Callaghan ha superato giovedì sera in parlamento anche il difficile voto sul progetto di nazionalizzazione dell'industria cantieristica e aeronautica con la maggioranza di uno (509 a 508).

La battaglia parlamentare continuerà la settimana prossima col ritorno alla Camera dei Lords dei cinque progetti di legge in discussione e dato il precario rapporto di forze, il governo laburista dovrà ancora una volta ricorrere a tutte le sue risorse procedurali e di manovra se vuol esaurire questo scorcio di legislatura in tempo per l'inaugurazione ufficiale della nuova sessione fissata (col «discorso della corona») al 23 novembre. Le difficoltà sono notevoli ma i conservatori per primi sanno che da questa delicata congiuntura il governo non uscirà sconfitto e che le voci interessate sul possibile ricorso alle elezioni straordinarie sono quanto meno premature.

Naturalmente i conservatori hanno trovato nelle circostanze un'occasione di rilancio e proseguiranno la loro campagna per quanto al momento nessuno in Inghilterra possa immaginare, o desiderare, un loro ritorno al potere che avrebbe come risultato quello di pregiudicare il rapporto coi sindacati. L'intesa con le organizzazioni dei lavoratori (il cosiddetto «patto sociale») rimane la garanzia più

forte per la stabilità dell'amministrazione Callaghan.

Il clima sensazionale creato dopo le recenti perdite laburiste in due elezioni suppletive è stato alimentato da una manovra che non si limita al solo partito conservatore. Il governo infatti sta per varare un supplemento di bilancio che conterrà i tanto temuti tagli della spesa pubblica e altre e più severe misure d'austerità. Si teme la reazione negativa di una parte dei sindacati; e si cerca di scongiurare la possibile «rivolta» della sinistra laburista. La prospettiva di una caduta del governo a cui la stampa ha dato tanta eco in questi giorni non ha quindi del tutto sconosciuto a Callaghan e a Healey nel momento in cui essi cercano di richiamare alla disciplina i propri colleghi di partito.

Di tutte le ipotesi e varianti politiche attualmente in gioco, la necessità di neutralizzare preventivamente la protesta nelle stesse file laburiste è l'elemento più forte. L'obiettivo di fondo che deve essere superato se il governo vuol rimanere in carica è continuare a gestire, con tappe sempre più dure e sacrifici crescenti, il suo programma di risanamento finanziario.

Ieri il presidente del sindacato dei minatori, Gormley, aveva anch'egli dato un appello al senso di responsabilità e alla disciplina del gruppo parlamentare laburista. «Altrimenti, egli aveva detto, le elezioni generali anticipate si renderanno inevitabili».

Antonio Bronda

Quattrocentomila chiamati alle urne

Importante test elettorale oggi in 7 regioni francesi

Tra i candidati anche l'ex premier Chirac - La maggioranza ha impostato la campagna sui problemi locali anche se nessun candidato si è presentato come difensore della politica giscardiana - La sinistra punta sulle questioni generali

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 13

Quattrocentomila elettori sono chiamati domani alle urne in sette circoscrizioni. Si tratta della più importante consultazione legislativa del 1973 di un «test» non trascurabile dell'attuale orientamento dell'opinione francese e data la diversità delle regioni che sono chiamate ad esprimersi attraverso il voto una scelta politica e la notorietà dei candidati che la maggioranza governativa presenta come aspiranti ad altrettanti seggi in parlamento.

Spieghiamo prima di tutto il meccanismo costitutivo di queste elezioni legislative parziali. Quando un deputato è nominato membro del governo deve, in base alla Costituzione, rinunciare al proprio seggio in parlamento. Alorché questo membro

del governo perde la carica ministeriale può cercare di recuperare il seggio parlamentare se il supplente che lo ha sostituito alla Camera rassegna le dimissioni e rimette davanti agli elettori il seggio vacante.

In tutto ciò affiora, a nostro avviso, una serie di contraddizioni proprie alla Costituzione del 1958. La prima di esse è la pretestuosità dell'articolo costituzionale secondo cui un ministro non può più appartenere al partito col quale è stato eletto deputato; perché, al tempo stesso quel ministro può essere sindaco, consigliere provinciale, avere cariche private e infatti è così. In tal modo si coltiva i propri interessi locali. La seconda contraddizione risiede nel disprezzo dell'elettore che ha votato per una certa personalità politica, che se ne vede imporre un'altra se la

prima è entrata a far parte del governo e che infine deve tornare alle urne se la personalità supplente accetta di ritirarsi per far posto a colui che ha perduto la carica ministeriale.

Con la crisi di governo del 25 agosto scorso molti ministri o segretari di Stato si sono trovati senza impiego e senza deputazione. Il governo ha accettato oggi di ripresentare sei al giudizio della popolazione affinché recuperino i rispettivi seggi alla Camera, e naturalmente si tratta di sei personalità elette nel 1973 in regioni dove le forze conservatrici sono ancora sicure di vincere. La settima elezione di domani, quella della Haute Loire, è un po' diversa perché è provocata dal decesso del deputato centrista e il primo turno di essa ha avuto luogo domenica scorsa.

Si vota dunque domani in Corrè dove il candidato della maggioranza è niente meno che l'ex primo ministro Chirac; nella terza circoscrizione di Parigi per il giscardiano Tibert, ex segretario di Stato all'industria alimentare; nelle Yvelines per il giscardiano Destreum, ex segretario di Stato agli esteri; nel Rhone per il giscardiano Ducruet, ex segretario di Stato al turismo; nell'Alger per il radicale di destra Pèronnet, ex segretario di Stato ai dipendenti pubblici e infine nella Gironda per il giscardiano Fould, ex segretario di Stato alle poste.

E' interessante notare che la campagna elettorale della maggioranza è stata impostata sui problemi locali, che nessun candidato governativo si è apertamente presentato come difensore della politica giscardiana e che il centro destra ha fatto tutto il possibile per spoltizzare questa campagna elettorale. A sinistra invece si è dato il maggior peso possibile ai problemi attuali per fare di questa consultazione un test nazionale sugli orientamenti dell'opinione francese. In effetti, nonostante i silenzi governativi, domani si voterà non tanto per questo o quel candidato, benché in Francia il notabile locale abbia un peso a volte determinante, ma per questo o quell'indirizzo politico. Di qui l'ingesse degli osservatori per il bilancio che potrà essere fatto nella notata di domenica.

Augusto Pancaldi

Arrestato a Varsavia il biochimico Naimski

Fa parte del comitato per l'aiuto agli operai licenziati dopo la partecipazione alle manifestazioni di giugno

Varsavia, 13

La polizia ha arrestato ieri un giovane biochimico, Piotr Naimski, di 25 anni, uno degli organizzatori della campagna di aiuto agli operai licenziati per aver partecipato alle dimostrazioni del giugno scorso contro gli aumenti dei prezzi dei generi alimentari.

Alcuni amici di Naimski hanno dichiarato che egli è stato arrestato mentre usciva dall'Istituto di biochimica dell'Accademia delle scienze polacca, a Varsavia.

Naimski era membro del comitato detto «dei diciotto», che ha raccolto quasi mezzo milione di zloty per aiutare le famiglie degli operai licenziati dal lavoro in seguito alle dimostrazioni.

questi nel quadro di una campagna che sembra diretta a esercitare una pressione in vista dello scioglimento del comitato stesso.

Come è noto, il comitato si era manifestato con un appello «alla società e alle autorità della Repubblica popolare polacca», copia del quale è stato rimesso al presidente della Dieta dallo scrittore Jerzy Andrzejewski. Altri in Francia il notabile locale ha un peso a volte determinante, ma per questo o quell'indirizzo politico. Di qui l'ingesse degli osservatori per il bilancio che potrà essere fatto nella notata di domenica.

Gli stessi amici hanno precisato di non conoscere nessun altro ragione, tranne l'appartenenza di Naimski a tale comitato, per il suo arresto. Diversi aderenti al comitato sono stati fermati per parecchie ore dalla polizia. Le loro case sono state perquisite e documenti sono stati se-

Advertisement for Amaro del Piave liqueur. Features a large bottle of Amaro del Piave with the text 'L'amaro della viscosità' and 'E' UN PRODOTTO LONELY LIRIES'.

Amabile, armonioso, corposo, tipicamente italiano, con il gusto e per la natura e qualità degli infusi d'erbe sapientemente dosati. Amaro del Piave è un liquore vigoroso corroborante e digestivo: è un Amaro Italiano.

E' UN PRODOTTO LONELY LIRIES